

21 febbraio 2010 – 9^ Verona Marathon

Il desiderio di attraversare i meravigliosi centri storici delle città venete, anche se correndo, mi induce a prendere in considerazione l'ipotesi di iscrivermi alle maratone che ivi vi vengono organizzate. Nel mese di gennaio mi accorgo della 9^ edizione della Verona Marathon e, nonostante alcune perplessità sulla tempistica di riuscire a prepararla adeguatamente, decido per l'iscrizione: eventualmente si potrà optare per la mezza maratona, pensai.

Verona è una città conosciuta soprattutto per Romeo e Giulietta, un'ingiustizia per me, che mi porta ad associare la città scaligera ad un poeta che amai nella giovinezza e a cui è stato dedicato l'aeroporto cittadino, Gaio Valerio Catullo. Catullo nacque a Verona intorno all'84 a.C. Ben pochi sono i dati biografici in nostro possesso. Sappiamo che non ancora ventenne si stabilì a Roma dove incontrò una donna molto nota nei salotti mondani e politici dell'epoca. Con questa donna, chiamata Lesbia nei suoi carmi, Catullo visse un'intensa e struggente storia d'amore. A Roma il poeta ebbe la possibilità di conoscere importanti personaggi del mondo letterario e del mondo politico, quali Cesare e Cicerone. Cantò l'amore come pochi, e anticipò la celeberrima "Quant'è bella giovinezza, che si fugge tuttavia! Chi vuol esser lieto, sia: di doman non c'è certezza" di Lorenzo de' Medici. Infatti scrisse, dedicata alla donna amata:

*Dobbiamo Lesbia mia vivere e amare,
le proteste dei vecchi tanto austeri
tutte, dobbiamo valutarle nulla.
Il sole può calare e ritornare,
per noi quando la breve luce cade
resta una eterna notte da dormire.
Baciarmi mille volte e ancora cento
poi nuovamente mille e ancora cento
e dopo ancora mille e dopo cento,
e poi confonderemo le migliaia
tutte insieme per non saperle mai,
perché nessun maligno porti male
sapendo quanti sono i nostri baci.*

Tornando all'aspetto prettamente sportivo bisogna elogiare gli organizzatori per l'ottima riuscita della manifestazione sportiva che ha visto al via circa 6.500 appassionati in una domenica fresca, ventosa e soleggiata. Di questi sono stati 2.500 i coraggiosi che hanno affrontato la massacrante e affascinante maratona, cinque gli appartenenti dei "Podisti Dolesi", storico gruppo sportivo i cui aderenti riescono a partecipare a queste corse praticamente in tutt'Italia e anche all'estero; inutile affermare che tutti e cinque hanno concluso la corsa. Lo scrivo con una certa difficoltà, dovuta appunto ad una preparazione un poco approssimativa, ma che mi ha consentito di attraversare e ammirare con calma gli ultimi chilometri del centro cittadino, e rammentare che nella zona doveva esserci l'arca di Cangrande della Scala, grande condottiero e signore di Verona nel periodo medievale.

L'arca di Cangrande della Scala



Assolutamente da assaporare il passaggio all'interno dell'Arena su un drappo verde con la musica della marcia trionfale di Aida, giusto e incredibile tributo a tutti i coraggiosi partecipanti della 9^ edizione della Verona Marathon prima dell'arrivo in piazza Bra.

Giovanni Sorgato